Quotidiano / Anno L / N. 243 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

★ Giovedì 6 settembre 1973 / L. 90

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una politica per i prezzi

E' BASTATO un aumento sul mercato della richiesta di limoni, usati come misura preventiva contro il colera, per far salire il prezzo alle stelle tanto è vero che, in questi giorni, si è arrivati persino alle mille lire il chilo. Si è trattato certo di un caso legato ad un evento eccezionale del quale subito hanno cercato di trarre profitto gruppi di speculatori, veri e propri sciacalli. Ma non per questo l'esempio è meno indicativo. Esso dimostra che nel nostro paese non esiste una politica di controllo permanente e democratico dei prezzi.

Il blocco, come misura temporanea, anche se inadeguato rispetto alla gravità della situazione, grazie alla mobilitazione, alla pressione, delle forze democratiche, degli enti locali, ha sortito alcuni effetti. I prezzi al dettaglio dei fondamentali prodotti alimentari anche per il senso di responsabilità degli esercenti, sono rimasti fermi. Ma non per questo si può essere ottimisti.

In primo luogo bisogna dire con chiarezza che i dettaglianti non sono obbligati a continuare ancora per molto tempo a vendere sottocosto, cosa che sta avvenendo per alcuni prodotti. Occorre colpire là dove si formano i prezzi, spezzare la catena della speculazione e della intermediazione. E' un dato di fatto l'aumento dei prezzi all'ingrosso che, nel mese di luglio, hanno registrato un 2,4 per cento in più rispetto al mese precedente mentre quelli al dettaglio sono saliti dello 0,6 per cento. Così come un dato di fatto sono gli aumenti di quasi tutti i generi che non erano soggetti al blocco. E ciò ha avuto ripercussioni estremamente pesanti sui bilanci di milioni di famiglie. Non solo: si hanno notizie di grandi industrie i cui listini erano soggetti al blocco che sono ricorse a vari stratagemmi pur di aumentare i prezzi. In modo particolare sono state create « filiali » di comodo con fatturato inferiore ai cinque miliardi che hanno venduto, o tentano di vendere, a prezzi fortemente maggiorati.

Da qui l'esigenza di una vera politica dei prezzi con controlli permanenti e democratici. Enti locali, cooperative, sindacati, associazioni di massa sono strumenti già esistenti. Ognuno di essi, nei settori di competenza, ha già dimostrato di poter dare un grosso contributo sia per quanto riguarda la denuncia, sia per quanto riguarda vere e proprie iniziative tese alla costruzione di una nuova politica. E' necessario che il governo intervenga con misure amministrative e soprattutto con scelte economiche nuove per combattere fino in fondo la speculazione, per rintuzzare le richieste e le pressioni che grandi gruppi industriali vanno facendo come avviene in questi giorni per aumentare i prezzi.

E' questa una condizione per avviare una politica economica e sociale profondamente diversa dal passato centrata sulle grandi riforme e in primo luogo su quelle necessarie per garantire un nuovo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno. Sono due temi di fondo sui quali fino ad oggi il governo non mostra di voler intervenire

Di una nuova politica economica e sociale deve far parte integrante un'altra scelta basilare: quella di elevare il tenore di vita delle grandi masse popolari, di sostenere le categorie più disagiate, come i pensionati, difendere i salari dei lavoratori. Aumento delle pensioni, degli assegni familiari, dell'indennità di disoccupazione vanno in questa direzione. Il governo non sembra intenzionato ad accogliere con la necessaria prontezza le richieste poste dalle tre Confederazioni sindacali Si tratta, se così è, di un doppio errore. Il primo errore è di natura sociale ed economica: non c'è solo da rendere giustizia a queste categorie ma anche da operare in modo che vi sia una sostanziale ripresa della domanda interna, condizione per uscire dalla crisi Il secondo errore è di non tener conto fino in fondo della ferma volontà e del potenziale di lotta dei lavoratori e delle grandi masse popolari per garantire al paese intero una nuova politica economica e sociale.

a. ca.

Mentre per l'infezione colerica in Campania si profila qualche miglioramento

Situazione pesante in Puglia

Gravissimi danni economici subiti dalle regioni colpite

Per 24 ore nessun decesso - Nella Regione pugliese però l'infezione tende ad allargare il suo raggio d'azione mentre rimangono caotiche le misure igienico sanitarie - Allarmanti le prime valutazioni dei danni economici subiti - La delegazione dei parlamentari comunisti oggi a Napoli - Sospese le chiamate dei militari di leva

Il colera ha concesso 24 ore di respiro? Ieri una battuta d'arresto, per quanto riguarda i decessi, e una sensibile diminuzione dei casi accertati è stata registrata soprattutto nel Napoletano. In Puglia la situazione resta invece preoccupante: se è vero che anche in queste zone non si sono avuti ieri casi mortali, le analisi continuano a fornire una percentuale di « accertato colera » per il 50 per cento dei ricoverati e, quel che più allarma, è una tendenza del morbo ad estendere il suo raggio, verso le zone Nord della regione. Del resto la stessa valutazione del fenomeno è resa problematica dal ritardo vergognoso con cui sono state fatte le analisi: fino a ieri è mancato in Puglia — e si era al quinto giorno dallo scoppio dell'infezione — l'antisiero per le diagnosi certe. Il nostro partito ha presentato una mozione alla Regione insistendo con un piano organico e massiccio di intervento: l'estendersi dei focolai esige una vaccinazione di massa in tutta la regione.

Altrove, a Cagliari come a Roma, ovunque si sono registrati casi sporadici (è l'esempio di Firenze) il quadro resta stazionario. Ma proprio ora è voce concorde degli esperti di non allentare tutte le misure igienico sanitarie indispensabili in un momento che resta di grave emergenza. Che dire della situazione ospedaliera, ad esempio? A Cagliari un caso limite: mentre venivano ricoverati cinque malati, un ufficiale giudiziario faceva il suo ingresso per pignorare mobili e attrezzature per i debiti contratti dal nosocomio.

Le zone colpite cominciano fin da oggi a fare i conti con i gravissimi danni apportati all'economia e al lavoro.

Quale sarà il prezzo che piccole e medie imprese, che il il turismo, che la pesca, che la produzione e il commercio di generi alimentari dovranno pagare al colera? Le prime impressionanti risposte vengono da Napoli: alberghi ed esercizi pubblici restano pressoché deserti e gli addetti al turismo sono coscienti che — a parte la stagione autunnale ormai rovinata — gravi ripercussioni si avranno anche per l'anno prossimo per il quale di solito i grandi canali turistici iniziano fin da ora a formulare programmi e prenotazioni.

Senza parlare di tutte le attività legate alla pesca e alle coltivazioni dei mitili e frutti di mare che stanno subendo la mazzata più grave in questo momento. Tutte le strutture economiche del Napoletano dalle aziende agricole (latticini, verdura, frutta) alla cosidetta « economia del vicolo » attraversano un momento di gravissima crisi. E' necessario che fin d'ora si intervenga con misure non solo momentanee e sporadiche ma che assicurino la continuità della attività economica.

Questa mattina giunge a Napoli e si recherà anche a Bari una delegazione dei nostri parlamentari: è prossima in Parlamento (le commissioni Sanità sono convocate per la prossima settimana) la discussione sulla situazione sanitaria.

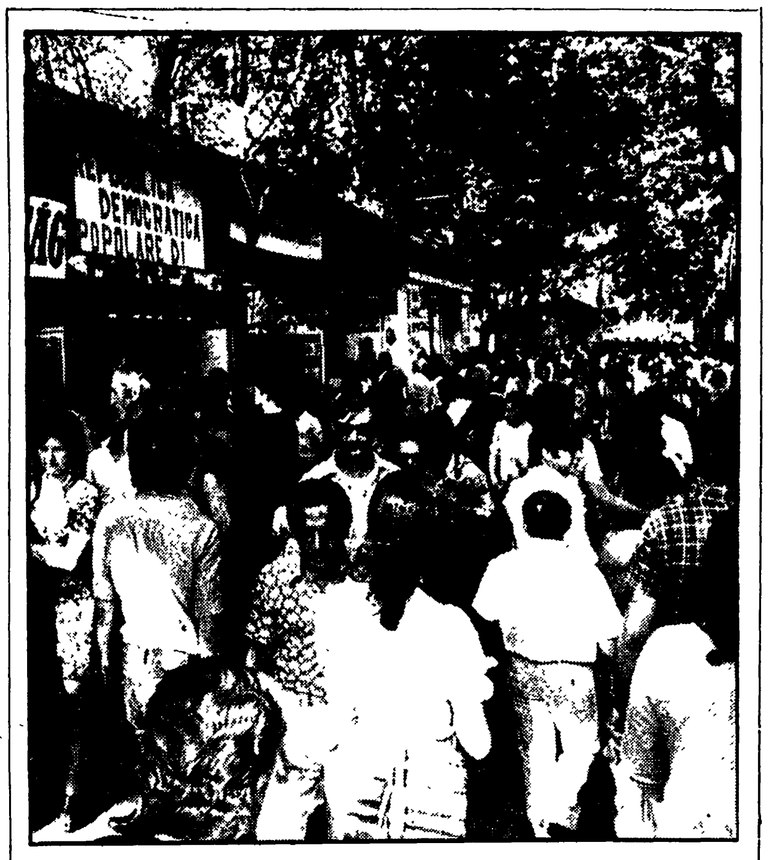
Infine l'ultima in ordine di tempo fra le misure di emergenza che interessano tutto il territorio nazionale: è stata sospesa per ordine del ministero della difesa la chiamata alle armi per i giovani di leva.

A PAGINA 5 I SERVIZI

Un milione di lavoratori ha manifestato per Allende

E' stata senza precedenti la manifestazione popolare a Santiago del Cile per il terzo anniversario dell'elezione di Allende. Un milione di cileni ha rinnovato il suo appoggio al presidente e al governo di Unità Popolare. Allende si è rivolto al Paese invitando le masse lavoratrici ad essere vigilanti contro i tentativi eversivi della destra che continua la sua azione sediziosa. Scontri sanguinosi si sono avuti anche ieri tra polizia e autotrasportatori che continuano la serrata e che hanno eretto barricate lungo le principali vie di comunicazione. Si lamentano un morto e vari feriti. NELLA FOTO: un corteo di lavoratori percorre una via di Santiago per confluire alla manifestazione per Allende

A PAGINA 13



Al Festival comizio internazionale contro il fascismo e l'eversione

Una grande manifestazione internazionalista contro il fascismo, per riportare la democrazia in Grecia, Spagna e Portogallo, contro il colonialismo e contro l'eversione della destra reazionaria in Cile, si terrà oggi alle 18 a Milano al Festival dell'Unità. Nel corso di un grandioso comizio che si terrà alle 18, in piazza del Cannone, davanti al Castello Sforzesco, prenderanno la parola i rappresentanti dei partiti comunisti e dei movimenti di liberazione di ogni parte del mondo. Interverranno alla manifestazione: il compagno Santiago Carrillo, segretario generale del partito comunista spagnolo; Antonio Castro della Direzione del partito comunista portoghese, Kostas Lules dell'ufficio politico del partito comunista greco e membro del Comitato Centrale del Fronte patriottico antidittatoriale; Volodia Teitelboim dell'Ufficio politico del partito comunista cileno; Antonio Pegnene del *Frelimo* del Monzambico, Renè Piquet dell'Ufficio politico del partito comunista francese e Giancarlo Pajetta della direzione del PCI. NELLA FOTO: un'immagine del festival.

A PAGINA 8

Minacciano di uccidere 10 ostaggi e di far saltare la sede

SEI TERRORISTI OCCUPANO A PARIGI L'AMBASCIATA DELL'ARABIA SAUDITA

Chiedono la liberazione di un dirigente palestinese, Abu Daud, detenuto in Giordania - Drammatica fuga di uno degli ostaggi — Snervante alternarsi di ultimatum e di proposte — Tentativo di mediazione con re Hussein dei dirigenti arabi riuniti ad Algeri — Una donna grida: « Fate qualcosa altrimenti ci uccideranno »

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 5.

Dalle 9,30 di questa mattina 10 ostaggi sono nelle mani di un *commando* giordano-palestinese composto da 6 uomini asserragliati nella cancelleria dell'ambasciata dell'Arabia Saudita, al numero 7 della rue Andrè Pascal a Parigi. Uno degli uomini del *commando*, non si sa in quali circostanze, è rimasto ferito in modo abbastanza serio.

Migliaia di persone, trattenute dalla polizia a 200 metri dalla villetta, seguono gli sviluppi della vicenda che rischia di avere una tragica conclusione. Radio e televisione informano la cittadinanza, ogni 10 minuti, poichè due ragazze francesi, la segretaria dell'ambasciatore saudiano e la centralinista dell'ambasciata, sono tra gli ostaggi assieme al console dell'Arabia Saudita e ad altri quattro diplomatici di quel paese.

All'ora in cui scriviamo, ed è notte inoltrata, il *commando* palestinese, deluso e irritato dalle tergiversazioni degli ambasciatori arabi e dalle esigenze della polizia francese, minaccia di far saltare da un minuto all'altro la cancelleria. E ne ha la possibilità perchè è armato, oltreché di pistole, anche di bombe a mano di alto potenziale. Alle 21,30 (ora di Roma), l'undicesimo ostaggio, capo del protocollo dell'ambasciata, in una crisi nervosa, si era tagliato le vene e si era gettato da una finestra del primo piano E' stato raccolto ferito, ma vivo e trasportato d'urgenza in un ospedale parigino.

Il *commando* chiede la liberazione di un alto dirigente palestinese, Abu Daud, condannato a morte e poi graziato ma detenuto in Giordania, il ritiro della polizia che circonda l'ambasciata, un autobus per recarsi con gli ostaggi in un aeroporto parigino ed un aereo col quale raggiungere una capitale araba. Partirebbero col *commando* soltanto gli ostaggi arabi. Le due francesi verrebbero lasciate libere all'aeroporto.

La polizia francese, per contro in cambio di una assicurazione di libertà garantita dagli ambasciatori arabi, esige che i tre palestinesi escano senza armi e dopo aver liberato gli ostaggi. Questa richiesta è stata respinta dal *commando* che dichiara di essere pronto a morire assieme agli ostaggi e che in tal caso la responsabilità del massacro ricadrebbe sulle autorità francesi.

Dalle 21 di questa sera il dialogo con i palestinesi è interrotto. Gli ambasciatori del Kuweit e dell'Arabia Saudita sono a colloquio al Quai d'Orsay per tentare di modificare l'atteggiamento del governo francese. L'ombra di una nuova Monaco (il massacro delle Olimpiadi avvenne esattamente un anno fa) pesa stanotte su Parigi.

L'Unione generale degli studenti palestinesi in Francia, condanna questa aggressione che « se non nuoce alla reazione saudita agente dell'imperialismo americano, nuoce invece alla lotta del nostro popolo ».

L'operazione del *commando*, che apparterrebbe a un'«associazione dei giustizieri », è scattata verso le 9,30 all'ora in cui le porte dell'ambasciata dell'Arabia Saudita si aprivano per la normale giornata lavorativa. Secondo informazioni accolte sul posto, sei uomini sono entrati nel pianoterra dell'ambasciata, una villetta moderna ad un solo piano incastrata tra lussuosi pa-

Augusto Pancaldi

(*Segue in ultima pagina*)

Roma: arrestati 5 arabi trovati in possesso di missili antiaerei

Cinque giovani arabi, di diversa nazionalità, sono stati arrestati dopo che nell'appartamento affittato da uno di loro ad Ostia i carabinieri, in collaborazione con il SID, hanno scoperto due lanciamissili del tipo terra-aria. Sembra che gli ordigni dovevano essere impiegati per abbattere un aereo delle linee israeliane di « El Al » che ieri ha fatto scalo a Fiumicino. Gli agenti del SID hanno dichiarato che i cinque arabi « sono elementi di una nuova organizzazione terroristica che usa per le proprie missioni gruppi misti formati da uomini di diverse nazionalità ». A PAGINA 8

La condanna della resistenza palestinese

BEIRUT, 5

L'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha accusato « certi ambienti sospetti » di aver proceduto all'occupazione della ambasciata saudita a Parigi allo scopo di « danneggiare il buon nome della resistenza palestinese presso l'opinione pubblica europea ».

In un comunicato pubblicato a Beirut questa sera si dichiara: « L'OLP non ha nulla a che vedere con questo atto criminale e sospetto, che danneggia la lotta nazionale palestinese e la sua reputazione presso l'opinione pubblica europea la quale manifesta la massima comprensione per la nostra giusta causa e la nostra legittima lotta ».

L'OLP declina la sua responsabilità e quella delle organizzazioni palestinesi verso tale azione che mira anche « a isolare la resistenza in seno al mondo arabo e a screditarla in seno alla conferenza al vertice dei paesi non allineati in corso ad Algeri ». Nel « denunciare questo atto criminale » l'OLP riafferma la determinazione del popolo palestinese « di non lasciarsi fuorviare dalla sua lotta, dai suoi obiettivi fondamentali e dal suo campo d'azione principale ».

Ricattatoria intervista del presidente della Confindustria che parla di presunta crisi delle aziende

Minacciati ancora aumenti dei prezzi

L'ing. Lombardi sostiene che sarebbero eccessive le spese per migliorare le pensioni — Nei primi tre mesi di quest'anno i prezzi sono aumentati del 12,8 per cento — Polemiche sugli accennati rincari del cemento e della benzina

Una vera e propria bordata contro i tentativi in atto per contenere i prezzi e per evitare ulteriori spinte inflazionistiche è venuta ieri dal presidente della Confindustria, Lombardi, attraverso una intervista concessa a un settimanale. Il capo degli industriali italiani ha intrecciato le questioni del carovita e della stabilità monetaria con la spesa pubblica, con le pensioni, con le retribuzioni dei pubblici dipendenti, nell'intento evidente di ostacolare, da un lato, provvedimenti atti a rendere giustizia a grandi categorie di lavoratori attivi e in quiescenza e di chiedere, dall'altro, misure per agevolare lo sviluppo dei profitti padronali.

Lombardi ha iniziato col dire che la stretta creditizia esiste ed è forte, aggiungendo subito dopo che se questa politica « avesse come risultato quello di salvare la lira ma di far morire le imprese allora il rimedio sarebbe stato peggiore del male ». Il tono minaccioso dell'ing. Lombardi merita appena di essere sottolineato. Sta di fatto che, da questa premessa, il presidente della Confindustria passa immediatamente a denunciare l'aumento della spesa pubblica dovuto ai miglioramenti retributivi dei pubblici dipendenti e ai futuri — per altro assai contenuti — aumenti delle pensioni minime, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione per affermare che « il potenziale inflazionistico di una immissione di liquidità di queste dimensioni sul mercato è evidente ».

« Nel '73 — ha continuato Lombardi — il costo del denaro a breve è rincarato di almeno il 50 per cento (ma è stato prontamente scaricato sui consumatori attraverso gli aumenti dei prezzi, ndr), ed io stimo che attualmente gli oneri finanziari delle imprese non siano inferiori al sei e mezzo per cento rispetto al fatturato Questo due per cento in più, tra il '72 e il '73, è un aumento secco dei costi e non potrà non ripercuotersi in un aumento dei prezzi, prima o poi »

Ovviamente, il presidente della Confindustria finge di ignorare che il fenomeno da lui annunciato come futuro si è già abbondantemente verificato, al punto che — come annunciava ieri una nota diffusa dall'OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) — nei primi tre mesi di questo anno l'aumento medio dei prezzi al consumo è stato per l'Italia del 12,8 per cento; il che rappresenta una cifra record, inferiore soltanto al 17,6 per cento verificatosi in Giappone, ma superiore ai rincari medi di tutti gli altri paesi capitalistici.

Lombardi, infine, dopo aver affermato che « la selezione del credito attuata dal governo non funziona », ha concluso dicendo che le aziende che hanno richiesto di poter aumentare i loro prodotti « non sono molte » e che « i gruppi più grandi dei settori strategici sembra intendano aspettare... fino che la situazione non appaia più chiara. Aspettano di vedere — ha precisato — come si comporteranno governo e sindacati ».

Contro queste affermazioni, che soprattutto alla fine rivelano il carattere ricattatorio delle posizioni confindustriali, polemizza in parte lo stesso settimanale che ospita l'intervista, osservando in particolare che « si potrebbe dimostrare, cifre alla mano, che il credito a breve continua ad espandersi ad un ritmo non inferiore all'aumento del reddito nazionale espresso in termini monetari, e questa dovrebbe rappresentare la conferma più eloquente che "stretta" non v'è ». Ma è chiaro, a parte questo, che la posizione espressa da Lombardi rivela intenzioni aggressive, non solo e non tanto nei confronti dell'attuale governo bensì e soprattutto per quanto riguarda l'andamento dei prezzi, di cui, in fondo, si reclama abbastanza apertamente un ulteriore aumento.

Su questa stessa linea, del resto, si è mosso ieri anche il presidente della Confcommercio nel corso di un colloquio col ministro dell'Industria, De Mita, in cui è stata fatta presente al ministro stesso « la particolare situazione del settore (del commercio siderurgico) in relazione ad alcuni criteri applicativi del decreto legge del luglio scorso sulla disciplina dei prezzi ».

La verità è che, mentre i portavoce del governo e alcuni ministri continuano a parlare di

sir. so.

(*Segue in ultima pagina*)

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 4

Direzione PCI

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata per mercoledì 12 settembre alle ore 9.

COMUNISTI E SOCIALISTI CONTRO LA CREAZIONE DI REPARTI DELL'ESERCITO PER I SERVIZI DI PS

● Sottolineata in interrogazioni presentate alla Camera la gravità e il carattere illegittimo della decisione. Contrario anche il ministro Zagari?

(A pag. 2)

OGGI a colazione

ABBIAMO appreso dai giornali che nessuna responsabilità, in sede penale, può essere addebitata alla Federconsorzi, se, come si è detto in questi giorni, l'organizzazione dell'on. Bonomi ha accettato in deposito il grano imboscato dagli speculatori. Il presidente della Coldiretti è dunque innocente come una colomba; e tuttavia, a naso (come si usa dire), crediamo che non manchi qualche ragione per trattarlo con una certa freddezza. Venuti al dunque, può ben darsi che non vi sia nulla da rimproverargli, ma noi siamo convinti che sia un tipo da tenere alla larga. Se usassimo guardare la gente col binocolo, l'on. Bonomi lo osserveremmo col canocchiale rovesciato, per avere il piacere di vederlo il più lontano possibile.

Di questo parere non è il senatore Fanfani, che l'altro ieri si è incontrato con Bonomi in una « colazione di lavoro ». Il segretario della DC è un brusco graduabile, come i termosifoni. Gelido con coloro che non contano nulla, si riscalda a misura che i suoi interlocutori dispongono di un certo potere. Quando sono sicuramente potenti, com'è il caso dell'on. Bonomi, li invita a colazione, circostanza nella quale sono d'obbligo la cordialità e il buon umore. Come si fa a sgridare seriamente un commensale, tra le fettuccine e le scaloppe? Immaginiamo che il senatore Fanfani abbia anche chiesto a Bonomi ciò che pensa del grano imboscato dagli speculatori, ma non c'è notizia che sia venuto fuori un nome. Esiste una fascia, come si dice, nel nostro Paese, in cui tutto è anonimo: se rubate mille lire tutti sanno subito che siete stati voi, ma da dieci milioni in su potete contare sul più rigoroso segreto In questi giorni le speculazioni si moltiplicano: dopo quella riguardante il grano, eccone un'altra, non meno grave, perpetrata sui concimi, ma un nome, un solo nome, non si riesce a sapere.

Sono i cattolici del consenso, che dicono il peccato e non il peccatore. Invece a noi, finalmente, piacerebbe il contrario: che mettessero dentro qualche signorotto senza dirci ciò che ha fatto. « Ieri i carabinieri hanno arrestato il cavaliere del Lavoro Tal dei Tali. Le autorità si rifiutano di dirne le ragioni, contando sulla fantasia dei cittadini che possono bene immaginarle ». Noi, da parte nostra, formeremmo un corteo aperto da un cartello con questa sola scritta: « Un altro, per favore ».

Fortebraccio